

Rapporto del gruppo MPS-POP-Indipendenti sul messaggio 8 novembre 2017 concernente la nuova Legge sul salario minimo

Salario minimo: “cambiare tutto per non cambiare niente”

Doveva essere un “salario sociale” in grado di combattere la povertà lavorativa e invece è finita con il solito accordo di palazzo. Fin dall’inizio tutto il dibattito sull’applicazione dell’iniziativa dei Verdi “Salviamo il lavoro” è stato “indirizzato” per arrivare a questo risultato. Lo scopo della manovra è mantenere inalterato quel sistema che in questi anni ha favorito il dumping salariale e sociale: i riflettori rimarranno puntati sui salari bassissimi e il Consiglio di Stato potrà continuare con la sua propaganda dei “casi isolati” e delle “aziende socialmente responsabili” stendendo sotto la solita spessa cappa di silenzio le dinamiche in atto nel mondo del lavoro ticinese che stanno impoverendo la popolazione. A lungo termine poi quei 3'200 franchi lordi potranno diventare un salario di riferimento impedendo la conclusione di Contratti collettivi di lavoro dignitosi e obbligando tutti i disoccupati ad accettare questo genere di retribuzioni.

1. Salario sociale o economico?

I difensori della proposta presentata al Gran Consiglio partono dall’idea che il salario minimo cantonale deve essere motivato da criteri di politica sociale e non può essere subordinato a interessi economici: si attengono, così ci dicono, a quanto stabilito dal Tribunale federale nel respingere il ricorso inoltrato da associazioni economiche cantonali contro il salario minimo introdotto a Neuchâtel. Il salario minimo dovrebbe quindi servire a combattere il fenomeno dei working poor, cioè delle persone che hanno un’attività lucrativa ma non riescono a mantenersi o a mantenere la famiglia e devono ricorrere agli aiuti sociali.

Se effettivamente si fosse seguito coerentemente questo ragionamento, come si afferma di aver voluto fare, la prima cosa sarebbe stata di quantificare il fenomeno dei cosiddetti working poor. Ebbene nulla di tutto ciò: l’ultimo studio sui working poor con dati ticinesi risale al 2009 e da allora non ci sono stati aggiornamenti. In compenso il Consiglio di Stato, il 23 giugno 2015, ha istituito un gruppo di lavoro strategico composto, oltre che da una rappresentante degli iniziativaisti, da rappresentanti delle associazioni economiche, delle associazioni sindacali e del Cantone, guardandosi bene dall’inserire specialisti di politica sociale. Ad eccezione di Michela Delcò Petralli (rappresentante degli iniziativaisti) la composizione è la stessa che si ritrova nella Commissione tripartita o nelle procedure di conciliazione: tutte cose che non hanno nulla a che vedere con la politica sociale: siamo invece in una pura logica di contrattazione economica. Non solo: il Consiglio di Stato ha pure conferito all’Istituto di ricerche economiche (IRE) il mandato di valutare le ripercussioni economiche dell’applicazione dell’iniziativa “salviamo il lavoro”.

La valutazione effettuata dall'IRE non riguarda il numero dei working poor, nemmeno le ripercussioni sul loro tenore di vita e neppure le conseguenze a livello di assicurazioni sociali, ma solo le ripercussioni per le aziende. **Nessun criterio di politica sociale è stato preso in conto in questa valutazione.** Come è possibile fissare un salario minimo atto a combattere la povertà lavorativa senza sapere chi sono, quanti sono e come vivono i working poor?

Non esiste nemmeno una valutazione del reale costo della vita in Ticino. Esiste una statistica sui redditi e le spese delle economie domestiche, stilata dall'Ufficio federale di statistica, ma le spese variano in funzione del reddito e prende in considerazione non un'economia domestica reale, ma una media statistica delle varie componenti della popolazione (Per il Ticino ad esempio la media è un'economia domestica composta di 2,25 persone, di cui 0,17 indipendenti, 0,87 salariati, 0,42 pensionati, 0,13 persone in formazione, ecc). Come è possibile fissare una cifra per il salario dignitoso senza nemmeno sapere quanto è necessario per avere un tenore di vita dignitoso, come dice il dettato costituzionale, in Ticino?

Il direttore di AITI, Stefano Modenini, aveva dichiarato¹ già nel 2017 che il salario minimo unico doveva rimanere fra i 3'000 e 3'500 franchi perché l'impatto sulla massa salariale sarebbe stato troppo elevato. E le sue richieste sono state esaudite. Quello deciso dalla Commissione della Gestione quindi **non è un salario sociale, ma un salario economico fissato sulla base degli interessi fondamentali delle aziende.** Di conseguenza **non rispetta quindi nessuna delle esigenze fissate dal Tribunale federale.**

In sostanza, il TF ha stabilito che il salario minimo del Canton Neuchâtel è conforme al diritto federale, ritenuto che:

- ✓ *costituisce una misura di politica sociale*
- ✓ *persegue lo scopo di lottare contro la povertà («working poor»)*
- ✓ *contribuisce al rispetto della dignità umana*
- ✓ *non è contrario alle disposizioni federali relative alla libertà economica²*

L'esistenza di salari vergognosi da 10-12-15 franchi l'ora – che dovrebbero peraltro essere perseguiti dalla magistratura - non giustifica che si sia giunti a un accordo su una determinata cifra e nemmeno l'entrata in vigore a tappe del salario minimo **perché le motivazioni sono di ordine economico e non sociale.**

L'Alta corte, nella sentenza riguardante il ricorso neocastellano, ricorda che, in base alla giurisprudenza, le misure sociali o di politica sociale devono servire a *“procurare benessere all'insieme o a una gran parte dei cittadini, o ad aumentare questo benessere grazie a un miglioramento delle condizioni di vita, di salute o di svago”*³. È evidente a tutti – perfino ai membri della Commissione della Gestione

¹ Interviene Modenini, "se sarà salario minimo unico, che sia tra 3'000 e 3'500 franchi. Per i redditi bassi, ci sono sempre gli aiuti statali", Ticinolibero, 8.8.2017

² Messaggio 7452, 8 novembre 2017, Nuova Legge sul salario minimo

³ La jurisprudence définit les mesures dites sociales ou de politique sociale en tant que mesures qui tendent à procurer du bien-être à l'ensemble ou à une grande partie des citoyens, ou à accroître ce bien-être par l'amélioration des conditions de vie, de la santé ou des loisirs (cf. **ATF 120 IA 299** consid. 3b p. 306; **119 Ai 348** cosi. 2b p. 353 s.; **116 la 401** consid. 9 p. 414; **113 la 126** consid. 8b p. 138; **102 la 533** consid. 10e p. 544; **97 I 499** consid. 4 p. 504).

- che 3'200 franchi al mese non possono raggiungere questo scopo. Non a caso dopo questa sentenza a Ginevra e Basilea città sono state depositate iniziative per fissare a **23 franchi il salario minimo. Il margine di manovra per introdurre un salario migliore di quella miseria proposta in Ticino esiste: manca evidentemente la volontà politica e in particolare di scontrarsi con le pretese del padronato.**

2. Analisi periodiche per valutare l'impatto, ma rispetto a cosa?

Il "compromesso" raggiunto in seno alla Commissione della gestione prevede inoltre che *"entro la fine del mese di giugno del quarto anno il Consiglio di Stato sottopone al Parlamento un Messaggio sulla valutazione dell'impatto dell'introduzione delle prime tappe del salario minimo al fine di confermare in via definitiva il passaggio alla soglia prevista di 19.75-20.25 franchi all'ora"*. Per poter valutare l'impatto del salario minimo occorrerebbe disporre di una valutazione della situazione attuale per confrontarla a quella che verrà a crearsi dopo l'introduzione. **Non esiste però una simile valutazione.** Nel 2015, appena insediato, il nuovo Consiglio di Stato ha decretato la dissoluzione del Gruppo interdipartimentale di monitoraggio della disoccupazione sostenendo che il lavoro era ormai concluso con la pubblicazione del rapporto finale⁴. Malgrado le promesse, la passata legislatura si è conclusa senza che sia stato creato nulla di simile e quella attuale è iniziata allo stesso modo. Le ultime cifre del monitoraggio si riferiscono al 2014, eppure il degrado e il dumping non si sono fermati.

Dal dicembre 2015, data della pubblicazione della Rilevazione della struttura dei salari 2014 da parte dell'UST, sappiamo che fra il 2008 e il 2014 i salari mediani in Ticino sono calati in molti rami economici. Era stata proprio Michela Delcò Petralli ad interrogare per prima il governo su questo tema⁵ e da allora ci sono stati diversi atti parlamentari dell'MPS, ma a distanza di quattro anni ancora non esiste un'analisi che possa spiegare a cosa sia dovuto questo fenomeno, unico in Svizzera. Nel frattempo le alte cariche del cantone, compreso il consigliere di Stato Christan Vitta, hanno continuato a sostenere che il dumping riguarda solo "casi isolati", contro ogni logica: come possono dei "casi isolati" far calare di 300, 600 e addirittura 1'000 e più franchi il salario mediano in un intero settore?

⁴ 21.12.2015, Ai margini del mercato del lavoro, Stato e dinamica del mercato del lavoro ticinese con focus sulla disoccupazione. Rapporto di sintesi dell'attività analitica condotta dal Gruppo di lavoro interdipartimentale per il Monitoraggio della disoccupazione in Ticino, Oscar Gonzalez, Eric Stephani, Sara Grignola Mammoli

⁵ Interrogazione 189.15

Salario mensile lordo (valore centrale) per rami economici e grandi regioni

Settore privato

		2008	2016	
TA1_gr		Ticino	Ticino	
Rami economici (NOGA08)				
TOTALE		4 929	5 262	333
01	Ortofloricoltura	2 859		
02	Silvicoltura	*		
05-43	SETTORE 2 PRODUZIONE	5 030	5 273	243
05-09	Attività estrattiva	5 384	5 871	487
10-33	Attività manifatturiere	4 643	4 586	- 57
10-11	Industrie alimentari; produzione bevande	4 127	4 371	244
12	Industria del tabacco	*	-	
13-15	Industrie tessili, abbigliamento	[3 900]	[3 331]	- 569
16-18	Industrie del legno e della carta; stampa	5 255	5 421	166
19-20	Fabbr. di coke; industria chimica	5 790	5 095	- 695
21	Industria farmaceutica	5 231	5 383	152
22-23	Industria d'articoli in gomma e in materie plastiche	5 807	[4 764]	-1 043
24-25	Metallurgia; fabbr. prodotti in metallo	4 494	4 790	296
26	Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica; orologi	[3 982]	3 616	- 366
27	Fabbr. di apparecchiature elettriche	[4 808]	3 632	-1 176
28	Fabbr. di macchinari e apparecchiature n.c.a.	5 635	5 799	164
29-30	Fabbr. di mezzi di trasporto	5 274	5 130	- 144
31-33	Fabbr. mobili; altre att. manifatturiere; ripar. e inst. di macchine	4 141	4 495	354
35	Fornitura di energia	6 308	6 664	356
36-39	Fornitura di acqua; trattamento dei rifiuti	4 251	4 184	- 67
41-43	Costruzioni	5 324	5 827	503
45-96	SETTORE 3 SERVIZI	4 839	5 256	417
45-47	Commercio; riparazione di autoveicoli	4 535	5 011	476
45-46	Comm. all'ingrosso; comm. e ripar. di autov.	4 952	5 586	634
47	Commercio al dettaglio	4 128	4 366	238
49-53	Trasporto e magazzinaggio	4 992	5 035	43
49-52	Trasp. terrestre, per vie d'acqua e aereo; magazzinaggio	5 000	5 040	40
53	Servizi postali e attività di corriere	*	*	
55-56	Servizi di alloggio e di ristorazione	3 670	4 110	440
58-63	Servizi di informazione e comunicazione	[6 555]	5 503	-1 052
58-60	Editoria, audiovisivi e att. radiotelevisive	[4 952]	5 765	813
61	Telecomunicazioni	*	*	
62-63	Att. informatiche e altri servizi informativi	7 063	5 415	-1 648
64-66	Attività finanziarie e assicurative	7 619	7 934	315

	Servizi finanziari; att. ausiliarie dei serv. fin.			
64, 66	e delle att. assic.	7 619	7 934	315
65	Assicurazioni	[7 238]	*	
68	Attività immobiliari	5 404	5 276	- 128
69-75	Att. professionali, scientifiche e tecniche	5 920	6 174	254
	Att. legali e di gestione, contabilità,			
69-71	architettura e ingegneria	5 984	6 345	361
72	Ricerca scientifica e sviluppo	5 714	5 634	- 80
73-75	Altre att. prof., scientifiche e tecniche	[5 446]	[5 122]	- 324
77-82	Att. amministrative e di servizi di supporto	3 725	[4 224]	499
77,79-82	Att. amm. e di serv. di supporto (senza 78)	3 671	3 935	264
78	Ricerca, selezione, fornitura di personale	*	[4 786]	
85	Istruzione	5 857	6 207	350
86-88	Sanità e assistenza sociale	5 427	5 774	347
90-93	Att. artist., intrattenimento e divertimento	[5 327]	4 759	
94-96	Altre attività di servizi	3 804	[4 549]	745
	Att. di organ. associative e religiose; ripar.			
94-95	beni uso personale	5 546	5 444	- 102
96	Altre attività di servizi personali	3 317	3 535	218

Questa “omertà” riguarda tutte le dinamiche in atto nel mondo del lavoro, non solo i salari: disoccupazione ILO, sottoccupazione, lavori atipici, reddito, situazione degli over 50. Il governo e l’amministrazione continuano a minimizzare la situazione e si rifiutano di fare realizzare rilevazioni e studi approfonditi. **In assenza di un’analisi della situazione attuale è possibile attribuire all’introduzione del salario minimo qualsiasi distorsione del mondo del lavoro, quindi una valutazione a posteriori è totalmente priva di valore scientifico, ma altamente sfruttabile a scopo propagandistico.**

L’esempio più lampante viene proprio dalla valutazione effettuata dall’IRE su mandato del Consiglio di Stato. Nel testo, i ricercatori dell’IRE sostengono che l’introduzione di Contratti normali di lavoro (CNL) con salari minimi ha fatto calare le retribuzioni elevate, in particolare nella Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (NOGA 26) e nella Fabbricazione di apparecchiature elettriche (NOGA 27). In realtà i salari più elevati (p90) erano già diminuiti prima dell’adozione di CNL in entrambi i rami economici: il calo delle retribuzioni è iniziato infatti nel 2010 o 2012. D’altronde i CNL vengono introdotti dove si registrano “casi di abusi gravi e prolungati” e le inchieste vengono ordinate nei settori dove emerge un calo dei salari, non era difficile ipotizzare che anche le retribuzioni della fascia superiore erano già diminuite prima dell’introduzione dei CNL. Eppure l’IRE sembra non aver nemmeno controllato le statistiche degli anni precedenti.

P90

26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica; orologi	2008	2010	2012	2014
Totale	6'886	7'286	7'204	6'886
Quadri superiori e medi	12'944	13'042	14'827	16'628
Quadri inferiori	8'872	10'837	11'063	10'414
Responsabile esecuzione lavori	7'799	8'227	7'898	8'194
Senza funzione di quadro	5'404	6'167	5'310	5'073

P90

26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica; orologi	2008	2010	2012	2014
Totale	6'886	7'286	7'204	6'886
Quadri superiori e medi	12'944	13'042	14'827	16'628
Quadri inferiori	8'872	10'837	11'063	10'414
Responsabile esecuzione lavori	7'799	8'227	7'898	8'194
Senza funzione di quadro	5'404	6'167	5'310	5'073

La verità è che i salari in Ticino stanno calando da anni e il Consiglio di Stato ne è al corrente. In un rapporto pubblicato dalla SECO nel 2013, dichiarava:

«En outre, il a été observé que, lors de la conclusion de nouveaux contrats (nouveaux recrutements et renouvellements de contrat), une pression était exercée sur les salaires, dont l'évolution est manifestement atténuée par les niveaux salariaux des anciens contrats. Cela signifie que les cas de sous-enchère salariale ne sont décelés qu'avec un certain temps de retard. Il est alors difficile d'intervenir, sans créer des problèmes avec les entreprises, ce qui en ce moment n'aurait que peu d'utilité pour protéger la main-d'œuvre indigène.»⁶

Si tratta di un calo che non colpisce solo i salari più bassi, ma finora le autorità cantonali si sono accontentate di introdurre salari minimi bassissimi nei CNL senza preoccuparsi delle retribuzioni delle fasce intermedie e del problema della sostituzione di lavoratori con personale a salari inferiori.

⁶ Frontaliers et franc fort. Conséquences et mesures d'accompagnement. Rapport rédigé en réponse au postulat 11.3999 Favre Laurent du 30 septembre 2011

Se l'IRE ha potuto attribuire il calo dei salari alti all'introduzione dei CNL facendo astrazione dei dati degli anni precedenti è anche perché governo e autorità hanno sempre minimizzato il problema del dumping, concentrandosi unicamente sui salari più bassi.

La stessa cosa potrebbe succedere con i dati sull'occupazione: in Ticino il numero degli occupati subisce un costante calo dal I° trimestre 2018. In assenza di un'analisi approfondita di questo fenomeno, in futuro il calo degli occupati potrà essere attribuito all'introduzione del salario minimo.

Occupati secondo il concetto interno in Ticino

	2017	2018	2019	diff '17-'18	diff '18-'19
I Trim.	238.3	233.7	228.2	-4.6	-5.5
II Trim.	238.0	236.9	235.1	-1.1	-1.8
III Trim.	236.4	236.2	229.7	-0.3	-6.5
IV Trim.	236.4	227.5		-8.9	

Senza conoscere esattamente la situazione attuale tutte le mistificazioni diventano possibili: le future "analisi" potranno giungere a qualsiasi conclusione e sostenere, ad esempio, che, indipendentemente dalla cifra fissata, i salari minimi non servono a nulla, giustificando così la denuncia di contratti collettivi.

3. Risolvere il problema della sostituzione

Secondo i sostenitori del "compromesso" il salario minimo di 19 franchi dovrebbe permettere di evitare la sostituzione del personale residente con pendolari d'oltreconfine disposti ed obbligati ad accettare salari inferiori. Anche in questo caso bisognerebbe disporre di uno studio sulla sostituzione di dipendenti considerati "costosi" con personale più a "buon mercato". Non esiste nessuno studio attendibile su questo tema. L'ormai famigerata analisi dell'IRE in base alla quale in Ticino non vi è alcuna sostituzione del personale residente⁷ era già stata fatta a pezzi all'epoca da altri ricercatori per la metodologia dubbia e per la mancanza di trasparenza. Le conclusioni dell'IRE sono state smentite anche dallo studio commissionato dal cantone a Jenny Assi e Caterina Carletti sulla "responsabilità sociale delle imprese in Ticino"⁸: da quella ricerca è emerso che le imprese ticinesi considerano come "buona pratica" nel settore delle risorse umane "attrarre le risorse migliori alle condizioni più vantaggiose" praticando "politiche di dumping salariale". In linguaggio corrente significa che assumono frontalieri o notificati perché costano meno, giocano al ribasso sui salari ed escludono i residenti dal mondo del lavoro. **Questo quindi è un fenomeno di sostituzione, ma non si è andati più in là nell'analisi.**

Il Consiglio di Stato si è limitato a fornire le cifre di quanti frontalieri e quanti residenti hanno salari inferiori ai 18.75 franchi orari. Non è dato sapere quanti settori che retribuiscono salari così bassi

⁷ Approfondimento della situazione del mercato del lavoro ticinese negli anni successivi all'introduzione dell'Accordo sulla Libera Circolazione delle Persone (ALCP)

⁸ Valore TI

siano stati controllati su richiesta della Commissione tripartita. **Particolarmente grave è il fatto che più dei due terzi del totale, per la precisione il 68.9%, dei dipendenti che ricevono salari così bassi siano donne.** È chiaro che esiste una chiara discriminazione di genere nel mondo del lavoro in Ticino che deve essere affrontata seriamente.

Suddividendo i lavoratori con un salario inferiore a 18.75 franchi in base al loro statuto, troviamo 6'126 lavoratori titolari di un permesso G, corrispondenti al 64.3% del totale. Il rimanente 35.7% è invece costituito da 3'399 lavoratori residenti, suddivisi in 1'913 svizzeri (20.1%) e 1'486 stranieri (15.6%).

Posti di lavoro equivalenti al tempo pieno (ETP) e persone salariate secondo la residenza e il salario orario percepito, in Ticino, nel 2014

Soglia di 18.75 fr./ora	Residenti/non residenti	Nr. ETP	in %	Persone	in %
Totale	Totale	135'406	100	156'517	100
Totale	Residenti	91'466	67.6	108'435	69.3
Totale	di cui svizzeri	64'411	47.6	76'957	49.2
Totale	Frontalieri	43'940	32.4	48'082	30.7
>= 18.75 fr./ora	Totale	127'597	100	146'992	100
>= 18.75 fr./ora	Residenti	89'102	69.8	105'036	71.5
>= 18.75 fr./ora	di cui svizzeri	63'032	49.4	75'044	51.1
>= 18.75 fr./ora	Frontalieri	38'495	30.2	41'956	28.5
< 18.75 fr./ora	Totale	7'809	100	9'524	100
< 18.75 fr./ora	Residenti	2'364	30.3	3'399	35.7
< 18.75 fr./ora	di cui svizzeri	1'379	17.7	1'913	20.1
< 18.75 fr./ora	Frontalieri	5'445	69.7	6'126	64.3

Fonte: RSS; elaborazione USTAT

Nel suo messaggio, il Consiglio di Stato afferma di aver voluto applicare il più possibile alla lettera l'iniziativa introducendo salari minimi differenziati per ramo economico, ma di non aver potuto farlo per mansione poiché troppo complicato. Anche in questo caso la scelta appare tendenziosa. Se la formazione assume sempre una maggiore rilevanza per i lavoratori, come afferma il governo da tempo, e se le imprese assumono frontalieri perché "meglio formati" (pagandoli però meno) sarebbe stato più logico introdurre salari differenziati in base alle competenze e alla formazione. Un'azienda come la Medacta, ad esempio, per ammissione stessa del suo proprietario, assume ingegneri laureati al Politecnico di Milano retribuendoli 3'000 franchi lordi⁹. Aumentando il salario minimo a 3'200 franchi è possibile evitare la sostituzione di ingegneri residenti? È un salario che potrebbe convincere una famiglia ad affrontare anni di sacrifici per far studiare il figlio a Poli di Zurigo? Evidentemente no, e non eviterà neppure la fuga di cervelli dal Ticino già in atto da tempo¹⁰.

Il problema della sostituzione poi non coinvolge solo frontalieri e notificati. Esiste un importante effetto di sostituzione anche quando un dipendente qualificato e con esperienza viene sostituito da un giovane o da un lavoratore non qualificato (almeno ufficialmente).

⁹ https://www.laprovinciadisonario.it/stories/Cronaca/siccardi-dico-prima-i-nostri-ma-faccio-lavorare-tanti-frontalieri_1257269_11/

¹⁰ 21.06.2018, Migrazioni: Focus sulle partenze dal Ticino, Francesco Giudici, Matteo Borioli e Danilo Bruno Dati - Statistiche e società, A. XVIII, n. 1, giugno 2018

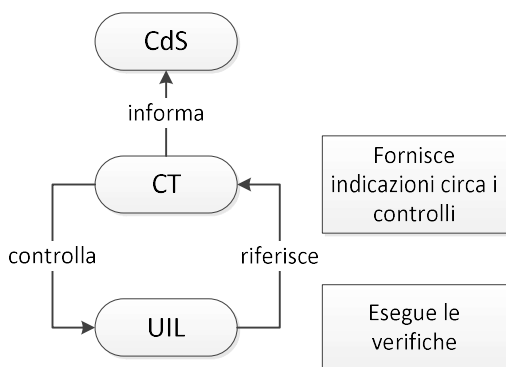
Ed esiste un fenomeno di sostituzione anche laddove vigono contratti collettivi di lavoro dichiarati di forza obbligatoria (quindi teoricamente con lo stesso valore di un salario minimo legale). È una tendenza in atto, ad esempio, nel settore dell'edilizia cantonale. Qui, negli ultimi 15 anni, la classificazione della manodopera nelle aziende in base alle qualifiche è stata totalmente sconvolta: le imprese contano un numero elevatissimo di "manovali" o di personale non qualificato rispetto ai "muratori", ma solo perché vengono assunti come tali per essere pagati di meno. In Ticino non esiste praticamente più un gruista, non perché non esistano più gru, ma semplicemente perché vengono sovente assunti come manovali (e retribuiti correttamente... con la paga da manovale).

Questi casi possono essere scoperti solo un controllo sistematico del mercato del lavoro, esattamente quello che il Consiglio di Stato e la maggioranza dei partiti vogliono evitare ad ogni costo ed hanno evitato scrupolosamente in questi ultimi anni, permettendo al mercato del lavoro cantonale di diventare totalmente "selvaggio".

4. E la lotta al dumping ?

Chiave di volta della proposta governativa è il sistema di controllo del mercato del lavoro. Il Consiglio di Stato infatti propone di applicare esattamente lo stesso sistema utilizzato finora per rilevare il dumping e introdurre CNL. Il Tribunale federale, nella sentenza riguardante il caso neocastellano, precisa che lo scopo dei CNL è combattere il calo dei salari in determinati settori o professioni, mentre quello del salario minimo è di combattere la povertà lavorativa in generale. **Se lo scopo è diverso, anche il sistema di controlli dovrebbe essere adattato alle finalità: mantenendo lo stesso metodo il rischio è che ci si concentri sul rispetto del salario minimo da 3'200 franchi e che non si adottino più CNL con minimi superiori, peggiorando così ulteriormente la situazione.**

Nel Messaggio sull'applicazione del salario minimo (M7452) il Consiglio di Stato afferma: *"Vista l'esperienza accumulata nell'ultimo decennio dalla Commissione Tripartita (CT) nell'applicare i criteri di selezione per l'identificazione d'indizi che possono fare supporre, in specifici settori economici, la presenza di casi di dumping salariale, si può affermare che gli stessi criteri di selezione possano essere adottati per attuare una strategia di controllo efficiente ed efficace anche in quest'ambito"*.



La Commissione tripartita però agisce in ritardo, quando i salari sono ormai già notevolmente calati, e potrebbe accontentarsi di far rispettare il salario minimo generalizzato, invece di proteggere con CNL determinate professioni dove si verifica il dumping, come sarebbe suo compito.

Nel settore dell'informatica la Commissione tripartita, dopo aver constatato "casi gravi e ripetuti di dumping", ha proposto al Consiglio di Stato l'adozione di un Contratto normale di lavoro (CNL) che è entrato in vigore nel 2014. Nel 2014 però i salari mediani nel ramo "Attività informatiche e altri servizi informativi" erano già diminuiti di 1'640 franchi rispetto al 2008 e il calo era visibile fin dal 2010 per le retribuzioni sotto la mediana.

Attività informatiche e altri servi di informazione (NOGA 62-63)

anno	salario_medio	p10	p25	p50	p75	p90
2008	8153.996763	4185	5371	7063	9480	12645
2010	7708.70813	3714	4800	6655	9340	12549
2012	7873.683006	3800	5214	6883	8850	11201
2014	6158.669147	3330	4200	5423	7429	9341
2016	6379.299673	3412	4000	5415	7441	9917
riduzione	-1774.69709	-773	-1371	-1648	-2039	-2728

La Commissione tripartita, utilizzando i suoi criteri per stabilire se un settore è o meno a rischio, non è riuscita ad individuare il dumping per tempo nel 2010 ed è intervenuta con notevole ritardo. Al momento di fissare i salari minimi sulla base dei "salari d'uso" questi ultimi risultavano già ridotti. Sono quindi stati introdotti salari minimi differenziati in base al livello di formazione e alle mansioni, che arrivano a circa 4'200 franchi (per 12 mensilità) per chi ha un diploma di livello universitario e funzioni di responsabile. Se si pensa che la catena di distribuzione Lidl retribuisce salari minimi che vanno da 4100 franchi (per 13 mensilità) per il personale non qualificato fino a 4350 franchi per dipendenti con una formazione di tre anni, i salari degli informatici appaiono già oggi ridicoli, ma in futuro la situazione potrebbe peggiorare: se la CT non si accorge per tempo che è in atto un calo delle retribuzioni, essa si limiterà a far rispettare il minimo di 3'200 franchi senza adottare salari diversificati più elevati.

Il Consiglio di Stato propone inoltre di continuare ad effettuare controlli a campione per determinare se in un settore non viene rispettato il salario minimo generalizzato. Anche la composizione del campione di aziende da controllare però può influenzare il risultato. Nel 2014 la Commissione tripartita (CT), ad esempio, ha svolto un'inchiesta nel settore degli asili nido. "È emerso che non esiste una situazione di dumping salariale ai sensi del modello di valutazione in vigore poiché il tasso di abusi gravi tra il personale assunto negli ultimi due anni è stato del 9.5%"¹¹ e per essere decretata la presenza di dumping è necessario che si raggiunga il 10% secondo il modello elaborato dall'IRE. Se nel campione di asili da controllare scelto dalla CT erano presenti anche asili comunali, la percentuale di salari abusivi naturalmente risulta inferiore, ma questo non significa che non vi sia una situazione di dumping negli asili nido privati. Anche in futuro quindi la scelta della CT di quali aziende controllare influenzerà la rilevazione di salari inferiori al minimo generalizzato.

¹¹ Rapporto d'attività della Commissione tripartita 2014

5. Più controlli con meno ispettori

Non solo la Commissione tripartita continuerà a decidere come effettuare i controlli e in quali settori, ma anche il numero di ispettori rimarrà invariato malgrado l'introduzione del salario minimo. Nel messaggio relativo all'applicazione del salario minimo infatti il Consiglio di Stato precisa:

Tenuto conto delle varie tipologie di verifiche (salario minimo, CNL e inchieste nel mercato del lavoro) sarà possibile con gli effettivi già attualmente a disposizione controllare annualmente all'incirca il 10% dei lavoratori dipendenti non sottoposti a un CCL, ovvero circa 10'000 lavoratori e 3'000 aziende.

Il governo non ha nessuna intenzione di effettuare controlli sistematici in tutti i settori, come l'imporrebbe l'adozione di una soglia minima generalizzata. Dal piano finanziario 2020-2023 risulta evidente che nei prossimi anni l'Ispettorato del lavoro non sarà potenziato.

DFE 05 Sicurezza e tutela della salute e mercato del lavoro

Importi in milioni di CHF	C 2018	P 2019	P 2020	Var P20 – P19	PF 2021	PF 2022	PF 2023
Conto economico							
30 - Spese per il personale	4.22	4.52	4.61	0.09	4.64	4.65	4.66
31 - Spese per beni e servizi e altre spese d'esercizio	0.09	0.45	0.40	-0.05	0.40	0.40	0.40
363 - Contributi a enti pubblici e a terzi	0.28	1.11	0.57	-0.54	0.57	0.57	0.57
39 - Addebiti interni per spese e contributi correnti	0.22	0.18	0.18	0.00	0.18	0.18	0.18
Totale spese	4.80	6.25	5.75	-0.50	5.79	5.80	5.81
42 - Ricavi per tasse	1.78	1.79	1.68	-0.10	1.79	1.79	1.79
461 - Rimborsi di enti pubblici	1.05	0.86	0.99	0.13	0.99	0.99	1.00
Totale ricavi	2.83	2.65	2.67	0.02	2.78	2.78	2.79
Risultato	-1.97	-3.60	-3.08	0.52	-3.01	-3.01	-3.02

Contributi a enti pubblici e a terzi: La differenza è dovuta al fatto che, in sede di preventivo 2019, era considerato l'importo massimo teorico a disposizione per il contributo alle commissioni paritetiche nell'ambito del credito quadro per il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro. La cifra è ora adeguata alla situazione reale, frutto comunque di un importante lavoro di sollecitazione delle commissioni paritetiche, e in considerazione del rafforzamento quindi effettivamente concretizzatosi in termini di nuove unità ispettive.

In questa cifra non sono nemmeno compresi i 18 ispettori promessi dal Controprogetto all'iniziativa "Basta dumping". Il cantone infatti ne ha assunti solo 5 (e nemmeno tutti attivi nel controllo delle retribuzioni) e ritiene di non doverne più assumere altri

"Sulla base della pianificazione dei controlli del mercato del lavoro per il 2017, si è quantificato in 9 unità il fabbisogno iniziale di potenziamento dell'Amministrazione cantonale (suddivise in 5 unità ispettive e un'unità amministrativa presso l'UIL e 3 unità presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) per l'attività di coordinamento). Ne discende che la proporzione è attualmente di un ispettore ogni 4'900 dipendenti (105'000: 21,40 unità ispettive a tempo pieno)".¹²

¹² Risposta alla domanda 1.2 dell'Interrogazione 126.17

Come è già avvenuto con il Controprogetto a Basta dumping! Sarà ancora la CT a decidere quali e quanti controlli effettuare. Evidentemente se il numero degli ispettori rimane invariato ma aumenterà il numero dei settori controllati, si ridurrà la possibilità che una singola azienda incappi in una verifica.

6. Sanzioni che non sanzionano

Anche per quanto riguarda le sanzioni alle imprese il Consiglio di Stato propone di applicare il metodo usato finora per le aziende che non rispettano i CNL. Si tratta però di **un sistema che non risulta dissuasivo** perché non obbliga il datore di lavoro a versare la parte di salario sottratta ai dipendenti, e addirittura non prevede di informare i dipendenti che hanno ricevuto un salario abusivamente basso.

L'esempio dei Call Center è lampante. Il CNL per i Call Center è stato introdotto nel 2007, ed era il primo adottato in Ticino. Un CNL è considerato una "misura provvisoria", prorogata solo se i controlli mettono in evidenza il persistere di "casi di abusi gravi e ripetuti". Quello dei Call Center è stato prorogato per questa ragione più e più volte.

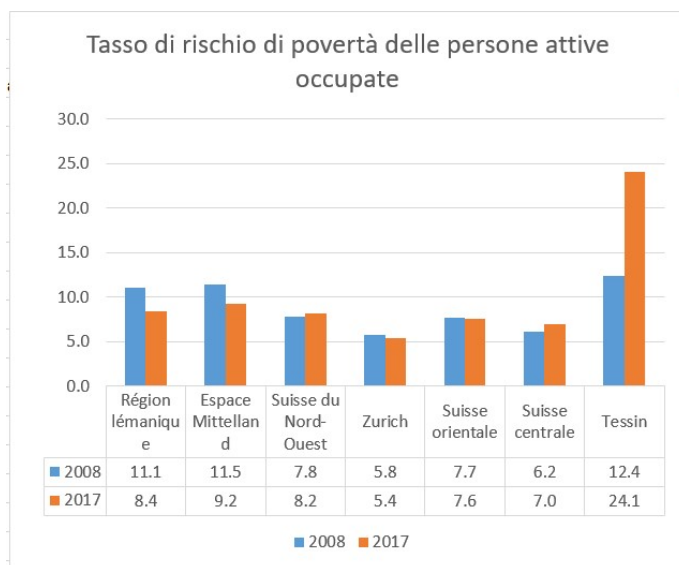
Benché le misure di accompagnamento siano entrate in vigore nel 2004 (l'adozione dei CNL è una di queste), le sanzioni per i datori di lavoro con sede in Svizzera sono state introdotte solo nel 2013. Fino ad allora quindi le imprese che praticavano dumping sul nostro territorio se la sono cavata con un buffetto sulla guancia. Dal 2013 sono state introdotte multe di appena 5'000 franchi. Per la Commissione della gestione del Consiglio nazionale (CdG-N)¹³ queste sanzioni non risultavano dissuasive poiché il mancato rispetto di un contratto normale di lavoro era "meno oneroso di un comportamento conforme alla legge". Inoltre – aveva sottolineato - **la protezione dei lavoratori non è garantita con una semplice sanzione se questa non è accompagnata dall'obbligo di riparare il danno subito dai dipendenti sottopagati**. È quello che è successo con i Call Center: hanno pagato la multa e continuato a retribuire salari abusivi.

Malgrado le sanzioni siano state aumentate nel 2017, non esiste ancora l'obbligo di riparazione del torto. Il rispetto del salario minimo dipende quindi dalla frequenza dei controlli: se ogni anno vengono controllati solo il 10% dei lavoratori e le verifiche vengono fatte a campione, come propone il governo, un datore di lavoro che retribuisce salari abusivi può incappare in un controllo solo dopo anni e **la multa di 30 o 40 mila franchi può risultare vantaggiosa rispetto al versamento dei salari minimi fissati**. Per essere veramente dissuasiva la multa deve aggiungersi all'obbligo di versare la parte mancata di salario durante tutto il periodo in cui i dipendenti sono stati sottopagati, non sostituirsi ad esso.

7. Un salario di riferimento per tutti?

¹³ Valutazione sulla sorveglianza e gli effetti delle misure collaterali alla libera circolazione delle persone, Parere della Commissione della gestione del Consiglio nazionale dell'8 maggio 2012

A lungo termine 3'200 franchi potrebbe diventare un salario di riferimento per tutti, indipendentemente dall'età, dalla formazione o dalle competenze. Il processo non sarà immediato, ma i primi effetti dei salari minimi molto bassi sono già visibili oggi. Il salario attorno ai 3'200 franchi mensile del CCL delle vendite che si vorrebbe introdurre in Ticino è già servito come "argomento" per bloccare l'introduzione di un salario minimo di 3'600 franchi per i negozi dei distributori di benzina. Solo il Ticino è stato escluso dal CCL nazionale, contribuendo a dare l'impressione che nel nostro cantone si possano continuare a versare salari inferiori a tutte le altre regioni del paese. Il divario salariale fra la Svizzera e il Ticino quindi è destinato ad ampliarsi e con esso i dati sulla povertà e il rischio di povertà delle persone occupate.



Quel che è successo con le stazioni di benzina in futuro potrebbe estendersi ad altri settori: le associazioni padronali potrebbero disdire o non rinnovare un CCL che prevede retribuzioni più elevate del salario minimo generalizzato. Contrariamente a quanto afferma il Consiglio di Stato, in questo modo non si favorisce il partenariato sociale, anzi lo si svuota di senso. Un salario minimo generalizzato così basso costituisce un mezzo di pressione nelle mani delle associazioni padronali.

La cifra di 3'200 franchi inoltre potrebbe essere utilizzata come metro per decretare "socialmente responsabile" un'azienda che paga minimi di poco superiori, anche se in realtà si tratta di retribuzioni troppo basse per quel settore.

Il salario minimo potrebbe diventare il "salario adeguato" per i disoccupati. L'attuale Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione definisce "adeguato" un salario che arriva appena al 70% della retribuzione precedente. Una persona che guadagnava 6'000 franchi è obbligata in disoccupazione ad accettare un salario di 4'200 franchi, perdendo 1'800 franchi di reddito con tutte le conseguenze che questo implica. In futuro questa soglia potrebbe scendere ulteriormente al livello del salario minimo: se quella cifra è giudicata "dignitosa" allora le autorità potrebbero obbligare i disoccupati ad accettare nuovi impieghi pagati al minimo, levandoli dal diritto agli aiuti sociali se rifiutano.

Le ultime “riforme” degli aiuti sociali vanni in questo senso. Nel 2016 molte famiglie di disoccupati, sottoccupati e indipendenti hanno perso il diritto agli assegni integrativi e di prima infanzia con l’introduzione del “computo del reddito ipotetico”: le autorità ritengono che se queste persone lavorassero di più, il loro reddito sarebbe sufficiente e non avrebbero bisogno di aiuti. Siamo sempre nell’ottica di colpevolizzare i disoccupati, senza mai prendere in conto le responsabilità delle aziende e la reale situazione del mercato del lavoro ticinese.

Un salario minimo così basso permetterà a molte aziende di continuare a scaricare sulla collettività i costi del lavoro, continuando a realizzare utili milionari e a distribuire generosi dividendi: non si parla di piccoli artigiani, ma di aziende come che avrebbero la possibilità di offrire retribuzioni dignitose come Consitex, di proprietà della famiglia Zegna, Swatch, Bally, Medacta, LGI.

8. Rispettare la Costituzione cantonale

Sembrava, dopo il rapporto firmato da tutti i partiti (compreso quello degli iniziativaisti) che le cose dovessero essere risolte. Invece vi sono state una serie di prese di posizione che, evidentemente, hanno modificato la discussione.

Vi è stata l’opposizione espressa dall’MPS che ha annunciato che si sarebbe opposto alla soluzione concordata. Poi vi è stata la presa di posizione di Unia, la maggiore federazione sindacale del Cantone, che ha espresso il proprio giudizio fortemente negativo. E oggi persino PS e Verdi, pertanto firmatari della proposta in discussione, sostengono di voler modificare il meccanismo proposto.

In realtà, come si può vedere, si tratta di una sorta di “esercizio-alibi” poiché l’emendamento proposto non modifica per nulla i valori proposti che sono, a nostro modo di vedere, il tema dello scandalo e che rendono la proposta assolutamente inaccettabile.

Ora è per noi evidente che il punto di partenza, assoluto e non negoziabile, è il rispetto della nostra Costituzione. Tutti coloro che si sciacquano la bocca con dichiarazioni di assoluto rispetto della volontà popolare in questa vicenda stanno facendo strame della volontà popolare (che naturalmente serve solo quando fa comodo...).

Non si deve infatti dimenticare che il popolo ticinese ha accolto un’iniziativa che ha modificato la Costituzione che, su questo punto, ora recita: *“Ogni persona ha diritto ad un salario minimo che le assicuri un tenore di vita dignitoso”* (art.13 cpv. 3). E la seconda parte dello stesso capoverso invita il Consiglio di Stato, per i settori nei quali non vige un CCL o una regolamentazione, a realizzare questo principio, fissandolo per via legislativa, quello che dovrebbe fare la proposta in discussione in Gran Consiglio.

Ma è evidente a tutti che con 3'200 franchi al mese (e nemmeno con i successivi adeguamenti previsti) è impossibile raggiungere un “tenore di vita dignitoso”. Non vi sono dubbi che la proposta sottoposta a discussione non realizzi in alcun modo quanto previsto dall’art. 13. cpv. 3, disattendendo apertamente la volontà popolare.

E a poco vale il ragionamento che vorrebbe che, grazie a questo minimo salariale legale, sarà possibile sanare situazioni con salari bassi ben al di sotto di questo limite. Non si tratta di un passo avanti, ma di un grande passo indietro per tutti i salariati e le salariate del Cantone. In realtà l’introduzione di un salario minimo legale così basso non sanerà queste situazioni, ma tenderà a

peggiorarle, oltre a spingere tutto il sistema salariale verso il basso. I casi scandalosi spesso denunciati nascono soprattutto dall'assoluta mancanza di controllo sul mercato del lavoro. Un controllo che invece andrebbe rafforzato con urgenza come chiede l'iniziativa popolare attualmente in corso lanciata dall'MPS *"Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!"*. Solo da un cambiamento radicale nel controllo pubblico sul mercato del lavoro, unitamente ad una rinnovata azione sindacale, potrà affermarsi una vera lotta al dumping salariale e sociale.

Per tutte queste ragioni il Gruppo MPS-POP-Indipendenti invita il Plenum del Gran Consiglio a respingere il rapporto unico sottoscritto dai membri della Commissione gestione e finanze.

Per il Gruppo MPS-POP-Indipendenti

Simona Arigoni, Angelica Lepori, Matteo Pronzini